

## “La Sindone: Sofferenza, Silenzio, Amore”

Esercizi Spirituali AMCOR 15-17 Novembre 2013

Ci siamo trovati venerdì 15 novembre, alla sera, nella bella, calda e accogliente Casa di Spiritualità Villa San Pietro di Susa, per iniziare i nostri Esercizi Spirituali guidati da Don Giuseppe Ghiberti.

“Ogni giorno, Signore, ti benedico, ricordo i prodigi del tuo amore.” Con questa antifona abbiamo iniziato i Vespri e siamo subito così entrati nel centro della nostra riflessione. Le preghiere e i canti sono stati preparati con amore da Suor Maria Clara e da Carmen Palummeri, la cui voce ci ha meravigliosamente accompagnati tutti i giorni.

Don Giuseppe ci guida con paziente fermezza: “Ritrovare intimità con il Signore vuol dire ritrovare noi stessi, ritrovare l’essenziale”. E di qui parte il viaggio della conversione, quasi sulle orme di Sant’ Ignazio, Vescovo di Antiochia, che trascinato in catene a Roma dalla Siria, agli albori del II secolo, chiedeva con forza, nella sua lettera ai cristiani di Roma, di non essere distolto dal martirio perché solo “allora sarò veramente discepolo di Cristo”.

Di questo cammino di conversione la Sindone è un segno e noi dobbiamo cercare, oltre questo segno, il suo significato più profondo che è l’obiettivo del nostro ritiro.

Dopo cena abbiamo avuto un momento di fraterna amicizia e allegria con l’estrazione dei numeri della lotteria e tanti bellissimi premi.

Sabato, bella giornata di sole, con intorno le cime delle montagne spruzzate di neve. L’antifona delle lodi recita: “E’ bello dar lode all’Altissimo, annunziare al mattino il suo amore.” E noi iniziamo con il tema: “La Sindone: sofferenza.” Don Giuseppe richiama Isaia, il quarto canto del servo del Signore: “... e come una radice in terra arida. ....Disprezzato, e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, .... Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. .... il giusto mio servo giustificcherà molti, ....”. Chi è questo personaggio, il profeta non lo identifica in particolare, ma egli rappresenta il Messia. Noi abbiamo di fronte il volto della Sindone, con l’evidenza immediata della sofferenza esteriore e del dolore interiore. La sofferenza a Gesù non piaceva: “Padre, se possibile passi da me questo calice.” Ognuno di noi è davanti alla sofferenza. Per questo dobbiamo saperci ispirare a Gesù, fare diventare feconda la sofferenza sulla strada della fede.

La Sindone, icona del Sabato Santo, ci apre anche al tema del silenzio, il mistero del silenzio. Ci sono momenti della vita di Gesù in cui il suo silenzio è particolarmente impressionante. Davanti al Sommo Sacerdote, davanti a Erode, davanti a Pilato. Il nascondimento di Dio (quello che oggi è definito come il silenzio di Dio) fa parte della spiritualità dell’uomo contemporaneo. Il Sabato Santo rappresenta questa terra di nessuno, tra la morte e la risurrezione. Nel Sabato Santo, Gesù non ha solo condiviso il morire, ma anche il permanere nella morte.

Dal silenzio di Gesù al silenzio nostro, per prepararci al silenzio della morte: è bello aver già preparato quel silenzio che lascia spazio a Dio.

La meditazione di Don Giuseppe è stata, al mattino e al pomeriggio, seguita dalla lettura di brani della “Lumen Fidei” di Papa Francesco, fatta con delicata attenzione da Claudia Bonatti.

Sabato, dopo cena, abbiamo visto un bel film dedicato alla figura di Duns Scoto. Egli nacque in Scozia nel 1265 e morì nel 1308 a 43 anni. Diventato sacerdote, nell’Ordine francescano, affronta il tema della relazione tra filosofia e teologia, tema, in quell’inizio di millennio, importante non solo nel mondo cristiano ma anche per quello ebraico e quello islamico. Nel film è, soprattutto, ricordata la sua vita religiosa intensa e integerrima e la sua battaglia per il riconoscimento dell’Immacolata Concezione della Madonna. Battaglia che il film evidenzia assai bene nel dibattito sostenuto con i domenicani, davanti ai delegati pontifici. Per questa sua posizione e per la sua vita fu definito “Dottore Sottile e dell’Immacolata” e fu beatificato da Giovanni Paolo II nel 1993.

Domenica si apre con l’ antifona: “Dall’aurora io ti cerco. O Dio: che io veda la tua potenza e la tua gloria.” e con il Salmo 62: “O Dio, tu sei il mio Dio, all’aurora ti cerco, di te ha sete l’anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz’acqua.”

Sindone amore di carità. Don Giuseppe ci guida dicendo che quello che è avvenuto sulla croce, ed è testimoniato dalla Sindone, è dovuto all’amore. E così la rappresentazione del rapporto Dio–uomo ha senso solo come amore: o lo si vive così o non è cristianesimo. “Dio ha tanto amato il mondo da dare il figlio suo.....”

La presenza della Sindone tra di noi è per testimoniarcì questa verità. Sono state ricordate le semplici, ma espressive, parole di Don Tonino Bello il quale diceva che gli uomini sono come angeli con un’ala sola perché debbono restare abbracciati per poter volare. E Gesù, che ha due ali, ne tiene una nascosta per stare abbracciato a noi.

“Nel mio giaciglio di te mi ricordo, penso a te nelle veglie notturne, tu sei stato il mio aiuto; esulto di gioia all’ombra delle tue ali (Salmo 62).”

Abbiamo concluso con il rammarico per la velocità con cui era passato il tempo insieme e molti hanno proposto, per il prossimo anno, di far durare il ritiro almeno fino al Vespro della domenica sera.

Contardo Codegone